



Indagine sull'offerta culturale di Roma Capitale rivolta agli operatori della cultura

(settembre 2021)

*Cultura per comprendere le arti, le tradizioni, la storia di quel luogo
Cultura per conoscere e sperimentare il nuovo che si sviluppa in quel luogo
Cultura per divulgare, tramandare e creare la conoscenza di quel luogo
Cultura per "coltivare" il nuovo e prendersi cura del passato*

Cultura come "coltura": *còlere*, coltivare lo spirito, educare. L'individuo deve poter coltivare il suo animo se vuole esprimere al meglio le proprie capacità. Un'amministrazione illuminata deve volere fortemente, e quindi permettere, la crescita culturale della società che presiede e quella personale di ciascun singolo individuo. Un fine primario spesso disatteso da chi governa, un bisogno essenziale spesso non preteso da chi è governato.

A Roma la cultura nelle sue diverse accezioni invade il territorio, riempie il quotidiano. I cittadini vivono, a volte subiscono, una gestione culturale della città condivisa da diverse realtà che operano sullo stesso territorio, ma che non cooperano tra loro quasi mai: quella comunale, quella statale e quella del Vaticano, uno Stato nello Stato.

L'estrema ricchezza dell'offerta concede spazio alla convivenza di tutte queste gestioni e i servizi culturali romani, senza grandi sforzi da parte delle istituzioni, raggiungono la sufficienza in tutte le indagini sulla qualità della vita nella città. Invece, proprio l'ovvietà e la facilità dell'offerta del servizio spesso ne limitano le potenzialità, ne penalizzano la qualità, ne comportano il disinteresse, o meglio il non ascolto, da parte di chi dovrebbe esaltare l'eccellenza che la città merita e chiede.

La situazione eccezionale che il settore culturale si è trovato a dover gestire con la pandemia, nel 2020 e con forti ripercussioni nel 2021, ha sicuramente esasperato un comparto già in sofferenza, ma ha anche stimolato nuove soluzioni, come dimostrano i risultati della presente ricerca.

Il lavoro di indagine svolto dall'Agenzia per il Controllo e la Qualità dei Servizi Pubblici Locali di Roma Capitale (ACoS) nel settore dei servizi culturali è stato, in questo caso, impostato proprio sulla capacità di ascolto, per raccogliere e analizzare le diverse voci e le richieste degli operatori culturali romani sull'offerta culturale di Roma Capitale.

Questa indagine, diversamente dalle precedenti, è stata infatti rivolta specificamente agli operatori e ai professionisti che producono, diffondono e mediano cultura a Roma, ed è finalizzata a conoscere meglio le trasformazioni in atto e contribuire a una nuova visione della città.

Ne è emerso un panorama popolato da realtà dinamiche, propositive ed estremamente vitali, nonostante le difficoltà, ma che spesso si sentono trascurate, poco apprezzate da quelle istituzioni che, al contrario, dovrebbero sostenerle e valorizzarle. Ascoltare di più queste voci, ed entrare in comunicazione attiva con chi le rappresenta, creerebbe per l'Amministrazione stessa e per l'intera città un'occasione di sviluppo, oltre che facilitazioni per tutto il settore, con una ricaduta positiva sulla qualità dell'offerta destinata ai cittadini-utenti.

«Una ulteriore prova di vitalità dell'Agenzia e del ruolo insostituibile che svolge nell'interesse dei cittadini e dell'Amministrazione Capitolina».

Il Presidente ACoS, Carlo Sgandurra



Sommario

Il desiderio inespresso di cultura	3
Il target dell'indagine: categorie, settori	5
Lo status quo della domanda e dell'offerta di cultura	7
Aspettative e proposte	10
L'identità culturale di Roma	12
La cultura a Roma sarebbe migliore se.....	14
Ringraziamenti.....	16
Appendice. Sussurri e grida	17



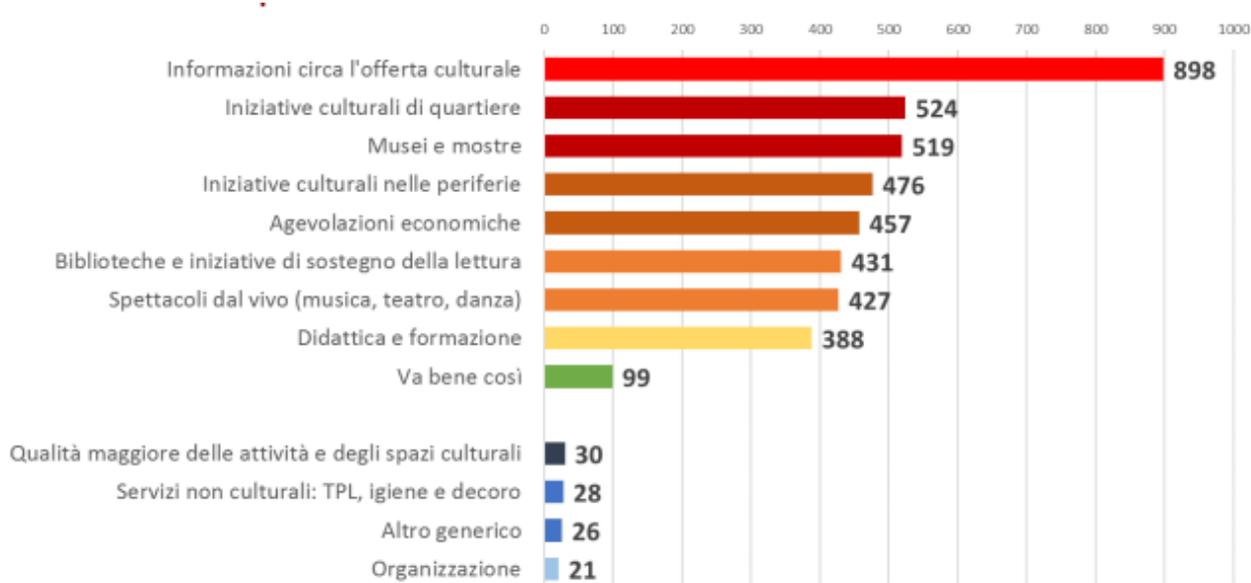
Il desiderio inespresso di cultura

Il Settore Cultura dell'ACoS, negli ultimi due anni, ha dedicato parte della sua attività all'intercettazione e interpretazione del "desiderio inespresso di cultura", ossia delle aspettative dei cittadini romani in relazione all'offerta culturale capitolina per portarne alla luce, da una parte, le eventuali carenze e, dall'altra, far emergere i "desiderata" degli utenti non soddisfatti del servizio.

Nel 2019 è stata condotta un'indagine rivolta ai fruitori di cultura, intercettati tra gli utenti di Palaexpo, dei Musei in Comune e tra i partecipanti alle diverse manifestazioni che ogni anno caratterizzano l'Estate Romana, cui è stato chiesto cosa mancasse a Roma da un punto di vista culturale (Figura 1).

Nel 2020, la domanda è stata inserita anche nelle interviste delle due fasi d'indagine sulla qualità della vita (maggio e ottobre), intercettando i giudizi anche dei cittadini non specificamente utilizzatori dei servizi culturali (Figura 2)*.

Figura 1. Secondo lei, sotto un profilo prevalentemente culturale, Roma sarebbe migliore se ci fosse più...? (2019)

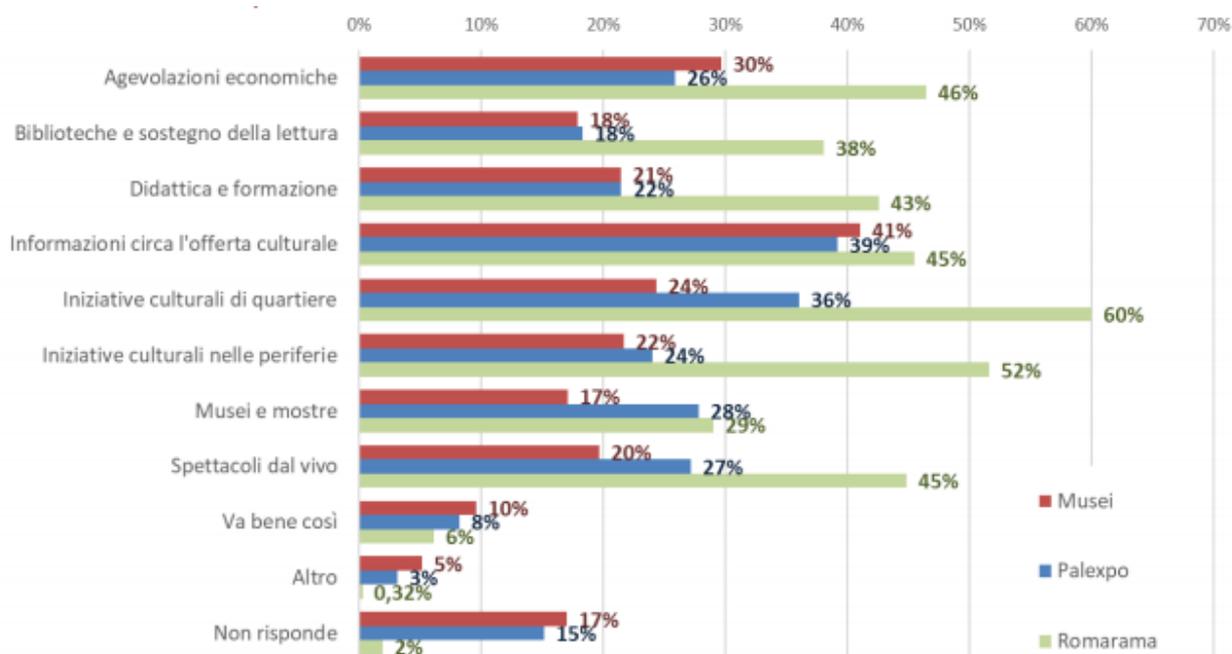


FONTI: ACoS, INDAGINI DI QUALITÀ PERCEPITA SOVRINTENDENZA, PALAEXPO, CONTEMPORANEAMENTE ROMA (DATI PARZIALI).

* Per maggiori approfondimenti sui risultati delle indagini citate, si vedano i capitoli Cultura in ACoS, [Relazione Annuale 2020](#) e [Relazione Annuale 2019](#).



Figura 2. Secondo lei, sotto un profilo prevalentemente culturale, Roma sarebbe migliore se ci fosse più...? (2020)



FONTE: ACoS, INDAGINI DI QUALITÀ PERCEPITA SOVRINTENDENZA, PALAEXPO, ROMARAMA.

Dalle indagini passate, emerge che le principali richieste da parte degli utenti sono orientate a una maggiore e migliore informazione circa l'offerta culturale, più iniziative culturali nei quartieri e nelle periferie, più agevolazioni economiche (questo maggiormente sentito nel 2020). Si richiedono inoltre più musei e mostre e, specialmente, più spettacolo dal vivo, oltre a un concreto sostegno alla lettura anche con più biblioteche a disposizione dei cittadini.

Nel 2021, per approfondire ulteriormente l'argomento anche a fronte delle conseguenze e delle ripercussioni che la crisi sanitaria ha comportato in tutto il settore, si è aperta una nuova fase del progetto, più ampia e dettagliata, rivolta esclusivamente ai mediatori della cultura romana, ossia a tutti gli esperti e professionisti del settore che per lavoro utilizzano questi servizi mediandoli alla cittadinanza.

L'Agenzia ha così predisposto un questionario composto da 10 domande e strutturato in quattro sezioni: informazioni generali, status quo della domanda/offerta culturale, aspettative e proposte e, infine, gli aspetti della cultura romana che si ritiene debbano essere maggiormente valorizzati. Per dar modo ai vari esponenti delle strutture interpellate di esprimere la propria opinione sullo stato del settore e sulle proprie differenti esigenze, alcune domande hanno previsto una risposta aperta. Il sondaggio è stato attivo dal 1° aprile fino al 18 maggio 2021.

Sono state contattate circa 200 realtà, tutte attive a Roma, selezionate tra quelle più pertinenti e significative e in base alle specifiche attività di ciascuna: associazioni (culturali, di promozione sociale, professionali), fondazioni, federazioni, ordini, accademie, istituti universitari, scuole, agenzie di viaggio, gestori di spazi culturali, di siti e piattaforme web. Inoltre, sono stati contattati gli uffici culturali di tutti i 15 municipi.

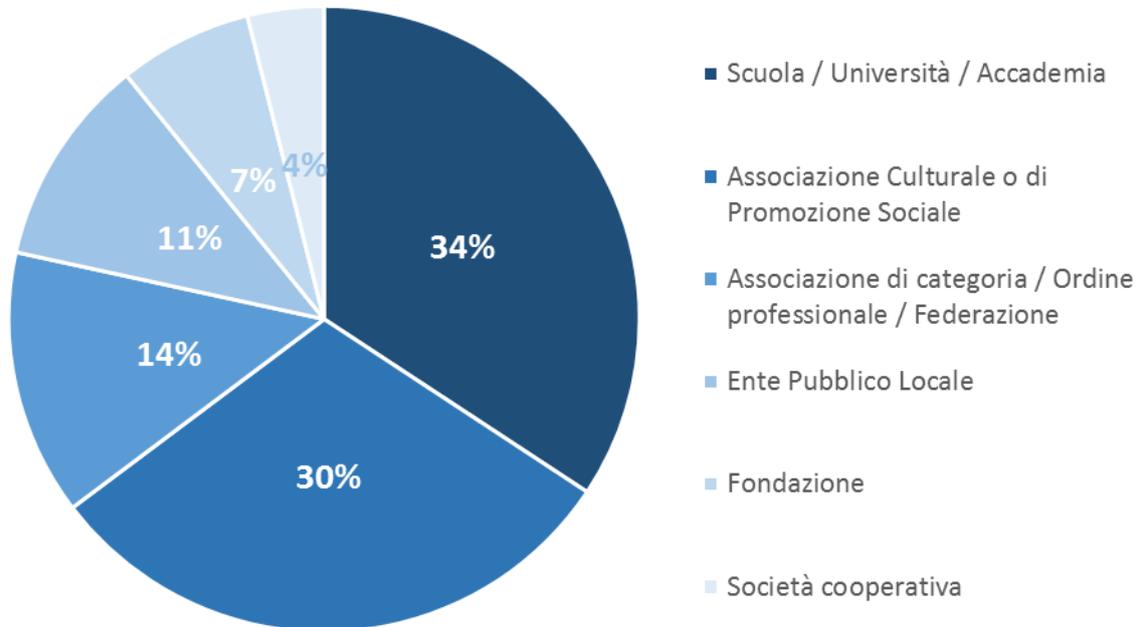
Di questa compagine estremamente variegata di strutture ed enti pubblici e principalmente privati, 80 hanno aderito al progetto, con il risultato di 102 questionari compilati.



Il target dell'indagine: categorie, settori

Per praticità di lettura e comprensione, a fronte dell'elevata eterogeneità che contraddistingue il settore, il sondaggio ha previsto 6 differenti categorie di appartenenza (Figura 3).

Figura 3. A quale categoria appartiene il suo Ente/Associazione?



FONTE: ACoS.

Il primo dato interessante è relativo al numero di risposte che giungono maggiormente dal comparto istruzione e formazione, composto da rappresentanti del mondo della scuola, dell'università, delle accademie d'arte. È una testimonianza dell'importante ruolo degli insegnanti e formatori come mediatori della cultura cittadina, utilizzatori dei servizi ed educatori all'utilizzo dei servizi stessi. La risposta è venuta prevalentemente dalle accademie private, una realtà in espansione a livello nazionale e cittadino, specializzate in particolare nei settori arte, architettura e design.

Un ampio comparto nell'ambito della promozione culturale (reso ancora più vario grazie alla recente riforma del Terzo settore, Dlgs 3 luglio 2017, n. 117) è rappresentato dalle associazioni culturali e dalle nuove tipologie associative di promozione sociale. In ogni caso, sono realtà senza scopo di lucro che operano attuando e promuovendo attività anche culturali, di interesse sociale, con finalità principalmente didattiche ed educative. Ne fanno parte molti professionisti ed esperti, attivi quotidianamente sul territorio: un ponte tra chi eroga la cultura e chi la consuma. La qualità e l'ampiezza della loro offerta, infatti, è uno specchio dell'efficienza dei servizi messi a disposizione dalle istituzioni cittadine.

Tra gli enti pubblici, ha partecipato al sondaggio la quasi totalità degli uffici municipali preposti alle attività culturali; essi hanno portato all'attenzione il diverso punto di vista di chi, facendo parte dell'Amministrazione capitolina, la rappresenta direttamente sul territorio mettendo in atto le diverse politiche. Politiche a volte distanti dalle esigenze locali, lente e burocratizzate, che rendono inesprese le potenzialità di questi organismi.

Interessante la risposta delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e delle federazioni che hanno dato voce alle specifiche esigenze e necessità dei professionisti e studiosi del settore, divisi nei vari ambiti di competenza e campi di azione.

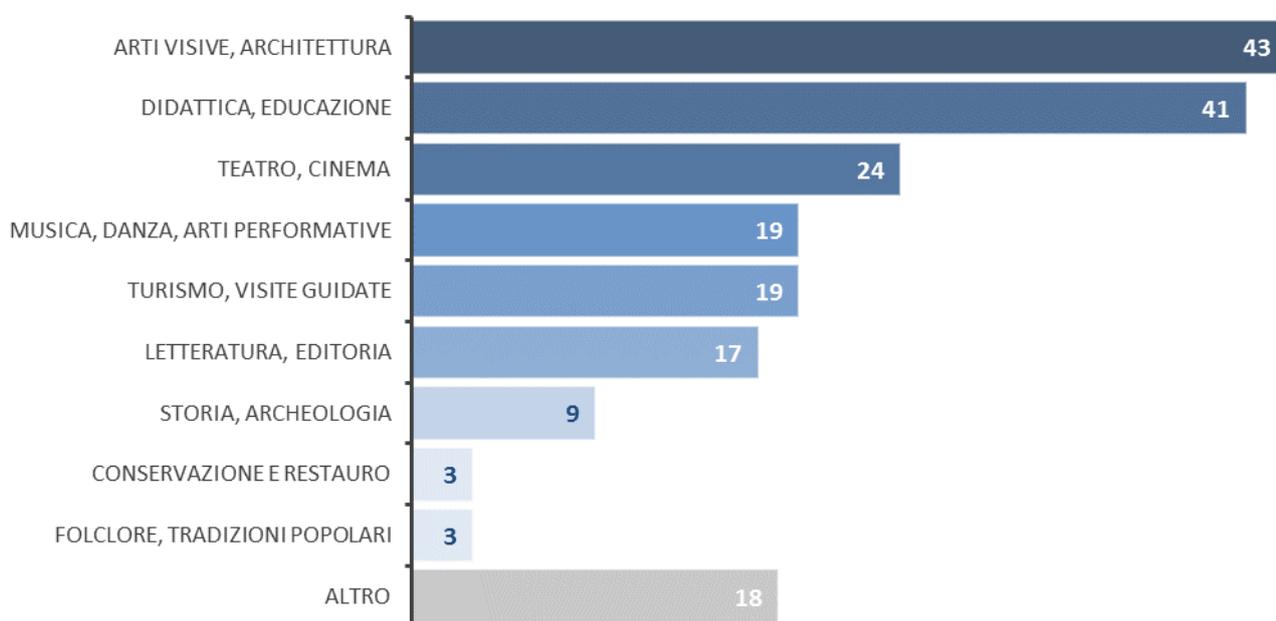


Anche le fondazioni d'arte, specchio di un'importante attività espositiva e conservativa che richiama e concentra appassionati, studiosi, esperti e lavoratori del settore, hanno partecipato numerose portando la loro preziosa testimonianza.

Ci sono poi realtà ancora diverse, organizzazioni private che aggregano lavori ed esperienze; esse operano in luoghi fisici e, a volte principalmente, in luoghi virtuali quali le piattaforme web, centri di diffusione culturale del e sul territorio ma aperti all'oltre, stimolo e contatto con un ampio ed eterogeneo pubblico di fruitori appassionati.

Per quanto riguarda i diversi settori in cui operano le figure che hanno partecipato al sondaggio, le risposte denotano un ampio spettro di azione in diversi ambiti di competenza. Nel campo "Altro" (18 risposte) rientrano le attività svolte dagli enti locali, o da realtà che si occupano anche di politica o di sviluppo di iniziative politiche, di analisi sociologiche, di attività sociali legate ai servizi al cittadino, di formazione e ricerca, di ambiente, di biblioteconomia, di arti performative e di performing media (Figura 4).

Figura 4. In quale settore opera principalmente il suo Ente/Associazione? (Risposte multiple)



BASE RISPONDENTI: 102. RISPOSTE MULTIPLE: 196.

FONTE: ACoS.

Dall'analisi delle risposte si evince un'attività prevalentemente dedicata alla didattica e all'educazione che, nella maggioranza dei casi, si esplica nel campo delle arti visive e dell'architettura, delle arti performative (aggregando musica, teatro, danza, cinema) e della letteratura. Attività meno numerose, ma non meno importanti per la cultura cittadina, sono rivolte alla divulgazione, salvaguardia e conservazione delle radici storiche, dell'archeologia e delle tradizioni popolari: vi rientrano quelle impegnate nella conservazione e nel restauro delle opere d'arte e dei manufatti artistici, un settore professionale a stretto contatto con la qualità della gestione della cultura cittadina, operatori scientifici ma anche importantissimi operatori di cultura. Nel campo "Altro", con ben 18 ulteriori risposte, viene inoltre specificato che le realtà rispondenti al sondaggio sono attive anche nel campo della politica, dello sviluppo delle scienze sociali, della ricerca, in attività ludico-ricreative, attività sociali e servizi alla persona.

Nella specifica diversità di competenze e azioni, molte di queste realtà risultano essere fortemente radicate nel territorio cittadino e in particolare nel quartiere dove ne è situata fisicamente la sede.



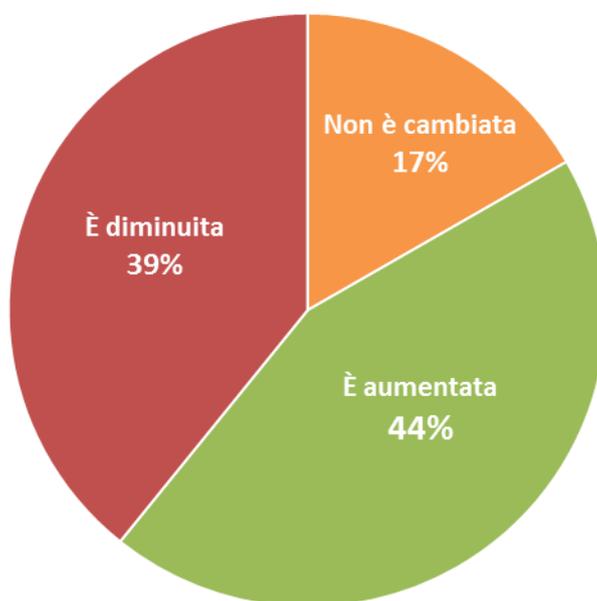
Lo status quo della domanda e dell'offerta di cultura

Per delineare lo stato dell'arte della domanda di cultura da una parte e, dall'altra, di come si sia adeguata l'offerta, è stato chiesto agli operatori del settore se e in quale misura sono cambiate le esigenze di cultura degli utenti in seguito all'esperienza della pandemia da covid e in che modo, sempre a loro avviso, le istituzioni capitoline sono state in grado di modificare l'offerta, eventualmente calibrandola alle nuove necessità.

Le risposte date dai diversi interlocutori rivelano una realtà che sorprende: i cittadini romani, proprio nel periodo in cui la fruizione tradizionale della cultura offerta dalle istituzioni cittadine è stata fortemente limitata, hanno desiderato e chiesto di più: il 44% dei rispondenti ha infatti testimoniato un aumento della domanda da parte dei cittadini romani.

In un momento in cui tante attività sono state interrotte o rallentate, in cui ci si è trovati a vivere un tempo sospeso di attesa e di incertezza, il desiderio di cultura è paradossalmente aumentato. Una testimonianza importante che ribadisce il ruolo centrale dell'intrattenimento culturale come fonte anche di benessere sociale: il desiderio di cultura si può intendere, quindi, come desiderio di libertà intellettuale e di evasione (Figura 5).

Figura 5. Secondo la vostra esperienza, come è cambiata nell'ultimo anno la domanda di attività culturali da parte dei cittadini?



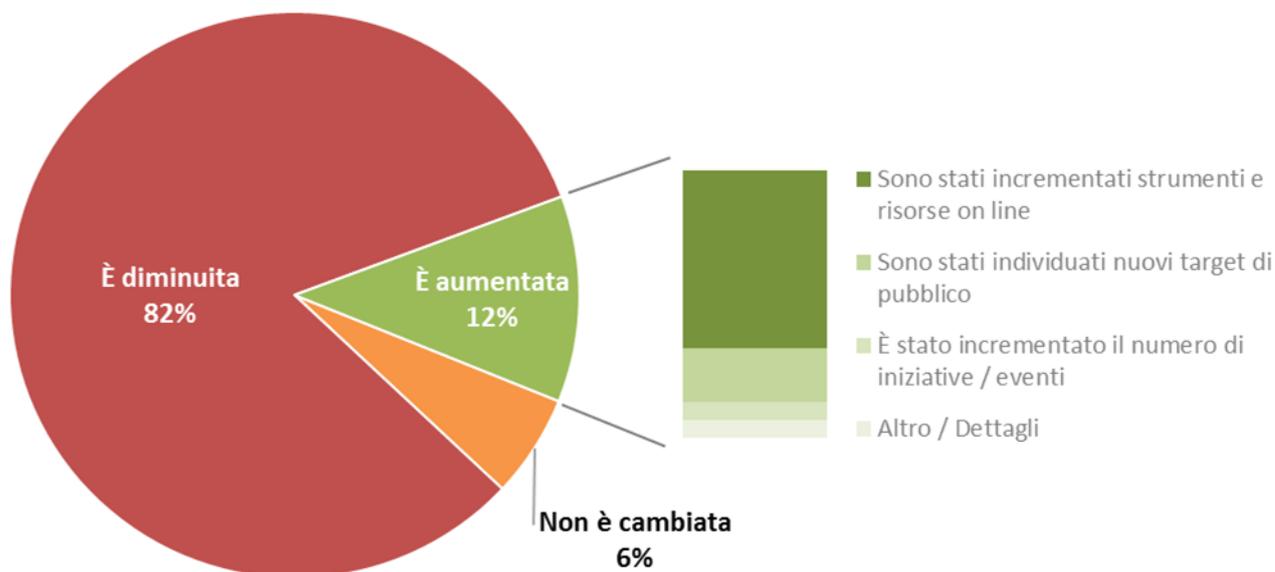
FONTE: ACoS.

A questo incremento, tuttavia, non ha corrisposto un equivalente aumento dell'offerta da parte di Roma Capitale. L'offerta culturale istituzionale è infatti diminuita secondo la quasi totalità degli interlocutori (Figura 6).

Le chiusure e le restrizioni per contenere i contagi hanno colpito pesantemente tutti i luoghi di aggregazione dove normalmente si svolgono le attività culturali offerte alla cittadinanza da Roma Capitale, specialmente quelli al chiuso come musei, teatri, cinema, sale da concerto e biblioteche.



Figura 6. Come ritenete che sia cambiata nell'ultimo anno l'offerta culturale di Roma Capitale, considerando le nuove condizioni dovute all'emergenza sanitaria?



FONTE: ACoS.

Al 12% degli interlocutori che hanno riscontrato un aumento dell'offerta culturale di Roma Capitale è stato chiesto, secondo il loro parere e con risposta multipla, di specificare in che modo si sia realizzato questo cambiamento. Nella maggioranza dei casi è stato indicato il sensibile incremento nell'uso della divulgazione dell'offerta culturale per via digitale.

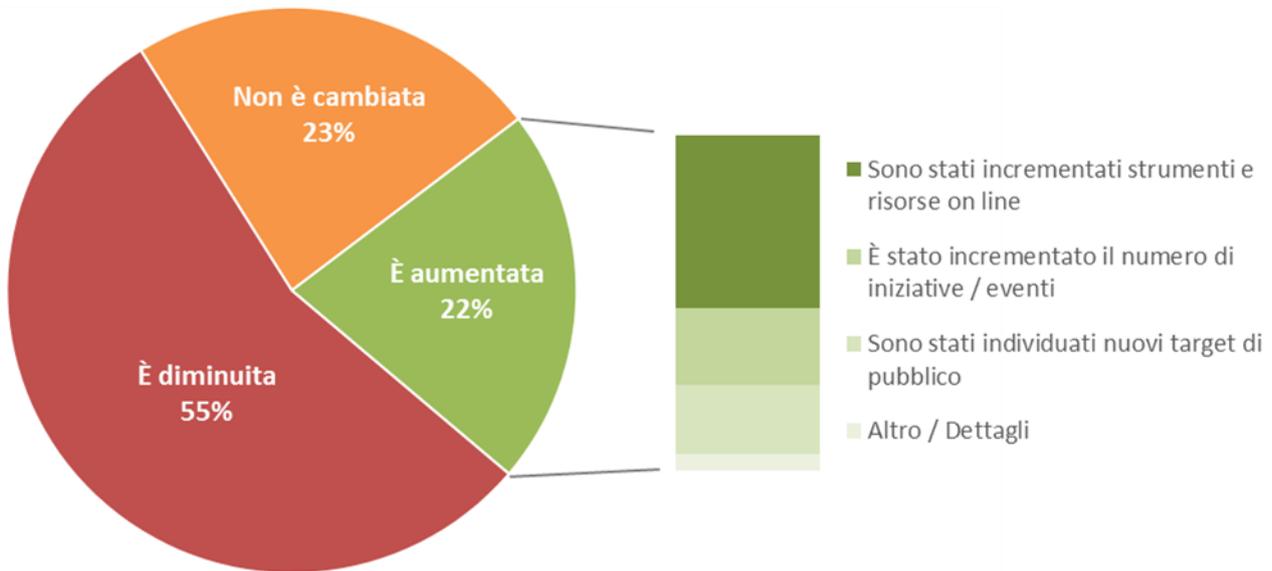
Effettivamente, c'è stato un aumento del numero di iniziative e proposte digitali sul portale di Roma Capitale, sui siti specifici dei luoghi della cultura e su tutti i canali social ufficiali: una soluzione comprensibile per ovviare alle chiusure e venire incontro alla conseguente necessità di fruizione a distanza, ma anche un'occasione importante per attrarre diversi target di pubblico e per incrementare il livello di operatività di questa tipologia di comunicazione, che ormai risulta indispensabile anche a prescindere dall'emergenza in atto.

Ai partecipanti al sondaggio è stato poi chiesto di indicare, alla luce delle nuove condizioni, se e in che modo sia cambiata la loro stessa offerta culturale.

In generale, anche qui in maniera comprensibile considerato lo stop obbligato e le tante limitazioni, è sensibilmente diminuita l'attività della maggior parte delle realtà interpellate (Figura 7).



Figura 7. Come è cambiata la vostra offerta/attività culturale, considerando le nuove condizioni dovute all'emergenza sanitaria?



FONTE: ACoS.

Alcune realtà hanno dovuto sospendere del tutto o quasi il proprio lavoro, non potendo più relazionarsi con gli abituali utenti (come gli studenti o il pubblico degli spettacoli cinematografici, teatrali, musicali) e non trovando metodologie alternative di offerta se non nelle poche occasioni all'aperto consentite.

Il 23% degli operatori ha risposto di non aver cambiato la propria offerta. Vi sono infatti realtà che non prevedono attività destinate a un pubblico o a gruppi di utenti (restauratori, architetti, sociologi...) e che quindi non hanno dovuto modificare sostanzialmente il loro lavoro per via delle restrizioni.

Altre realtà, invece, hanno avuto la capacità di adattare alcuni dei loro settori lavorativi compatibilmente con le misure di contenimento (ingressi contingentati, distanziamento, uso di mascherine), non diminuendo così la qualità e la quantità della loro proposta ma, anzi, in molti casi addirittura aumentandola.

Proprio per comprendere più approfonditamente le modalità di crescita dell'offerta, agli operatori che hanno risposto in questo modo è stato chiesto (anche in questo caso con risposta multipla) di specificarne le circostanze. È così emerso che l'adeguamento o il ricorso ad altre metodologie di lavoro sono stati i modi virtuosi in cui molte realtà sono riuscite a incrementare la propria offerta e il numero degli utenti a cui rivolgerla: è il caso di uno sfruttamento più intensivo dei canali digitali per visite guidate, spettacoli, conferenze, lezioni e didattica a distanza, o dell'incremento delle esplorazioni urbane, delle visite guidate all'aperto, degli itinerari culturali cittadini.

Dall'analisi delle risposte date nel campo "Altro", si ricava che questo aumento si è verificato principalmente nei settori che, non riuscendo più a convogliare l'utenza a mostre e musei, o a luoghi comunque a rischio di assembramenti, hanno cercato di dare un'informazione culturale in modo diverso, più legata al territorio, alle tradizioni e al di fuori dai luoghi e dagli schemi culturali precostituiti, facendo conoscere ai cittadini nuovi itinerari e zone diverse e meno conosciute della città.

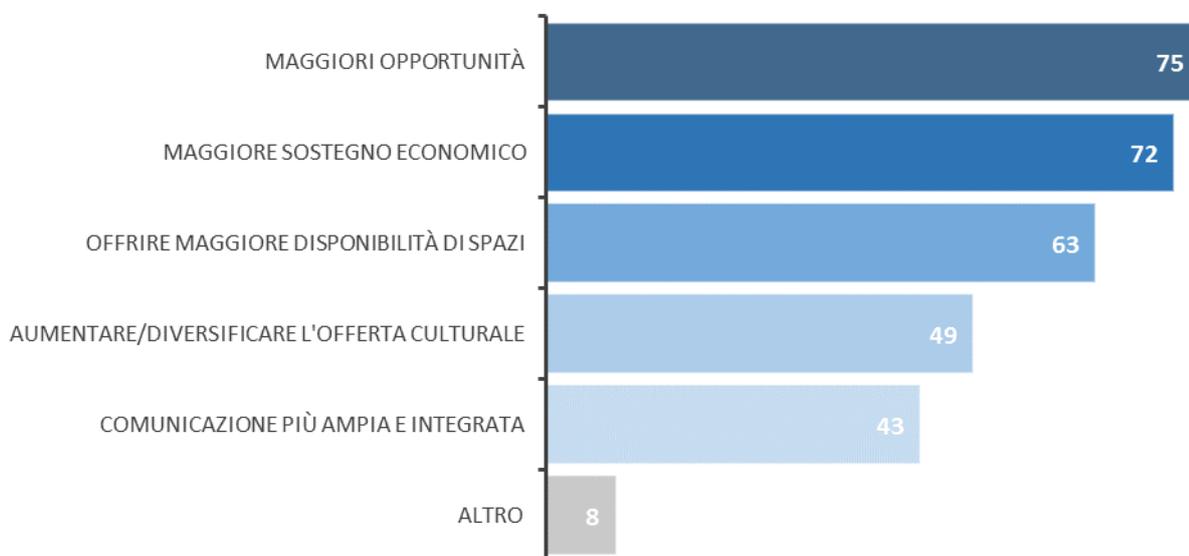
Quindi, dall'analisi delle figure 6 e 7 si evince come l'aumento della domanda di cultura da parte dei cittadini e la inevitabile diminuzione della regolare offerta culturale istituzionale abbiano stimolato la virtuosità degli operatori culturali nello sfruttamento delle diverse modalità di divulgazione, creando questo paradosso per cui, in alcuni casi, la loro offerta è addirittura aumentata rispetto alla situazione pre-covid.



Aspettative e proposte

A questo punto, scattata una “fotografia” della domanda e dell’offerta culturale capitolina in questo particolare momento storico, l’indagine si sposta sulle esigenze e le aspettative degli operatori nei confronti delle istituzioni (Figura 8). Una domanda centrale che ha ricevuto numerose e importanti risposte ed altrettanto interessanti richieste che denotano una palese e generale insoddisfazione da parte di tutte le diverse realtà coinvolte.

Figura 8. A vostro parere, Roma Capitale cosa potrebbe fare di più in favore di chi opera nel settore della cultura? (Risposte multiple)



BASE RISPONDENTI: 102. RISPOSTE MULTIPLE: 310.
 FONTE: ACoS.

Chi opera nel settore della cultura a Roma sente di non essere abbastanza considerato, tutelato e aiutato nella sua importante funzione da parte di Roma Capitale, specialmente di fronte alle difficoltà sopraggiunte con la pandemia.

Sorprende che, nonostante sia risultata ragionevolmente alta la domanda di maggiori sostegni economici al settore (comunque ritenuti indispensabili), la prima richiesta in assoluto da parte degli interlocutori sia quella relativa alle opportunità che si percepiscono negate: i lavoratori della cultura chiedono di avere più possibilità di collaborazione con l’Amministrazione, più bandi di concorso per lavorare sul territorio legittimamente e attivamente, più concessioni di spazi su cui operare e maggiore facilità di accesso a luoghi attualmente chiusi al pubblico creando percorsi integrati tra le diverse proposte culturali.

Tutto ciò comporterebbe, infatti, una auspicata offerta più estesa e ampliata, quindi anche diversificata con il coinvolgimento del settore privato. In ultimo, ma non meno importante, è richiesto un livello di comunicazione più ampia e integrata, in questo caso non solo per l’utente ma mirata maggiormente agli operatori di cultura.

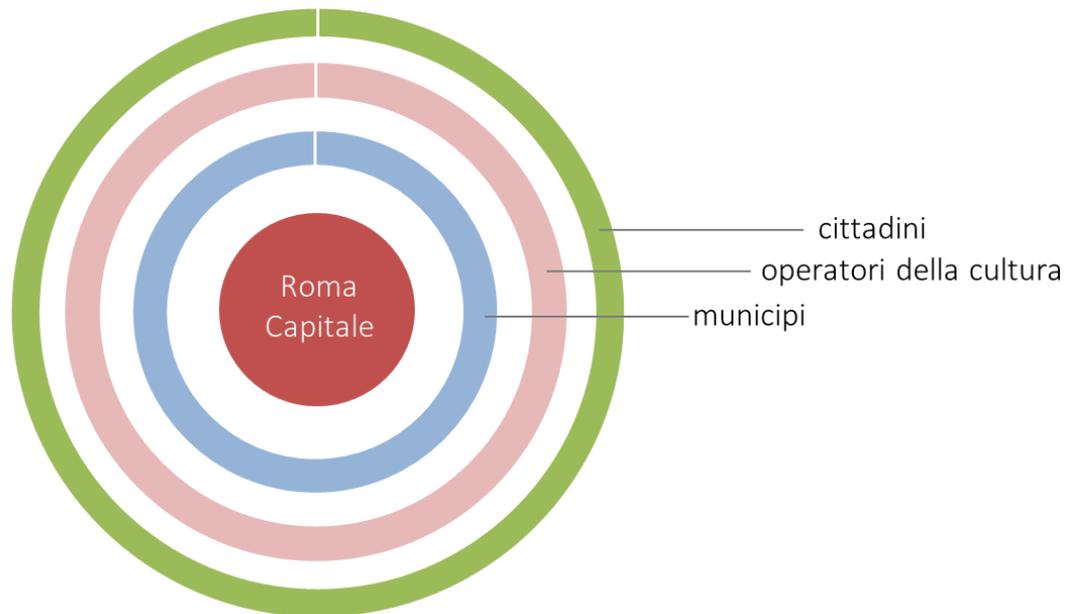
A proposito delle carenze nella comunicazione da parte delle istituzioni, gli operatori evidenziano le difficoltà che incontrano nel relazionarsi sull’argomento cultura con Roma Capitale e, quindi, anche con i diversi



Municipi, ai quali viene richiesto di mettere in atto (e in rete) un'informazione più capillare e di prestare una maggiore attenzione al territorio, a livello di quartiere, dove operano le realtà associative.

I Municipi, a loro volta, esprimono le difficoltà a interloquire con l'amministrazione centrale. Quello di una comunicazione e di un'informazione insufficienti e inefficaci è un problema che, pertanto, possiamo definire "concentrico", che in ultima istanza si risolve a sfavore dell'utente finale (Figura 9).

Figura 9. Sistema della comunicazione di informazioni culturali da Roma Capitale al cittadino



FONTE: ACoS.

Nei commenti riportati nel campo "Altro", infine, emergono le seguenti richieste:

- uno snellimento dei processi burocratici, visti a volte come un forte limite all'operatività;
- un maggior coinvolgimento del settore privato, al fine di agevolare l'integrazione tra le diverse offerte culturali;
- la promozione di una rete di attività sul territorio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di spazi urbani inutilizzati, attualmente dimenticati e in stato di abbandono;
- una maggiore offerta didattica per tutti, anche con una formazione continua, riconosciuta e retribuita per gli operatori.



L'identità culturale di Roma

Con le ultime due domande del questionario, entrambe a risposta aperta, si è inteso far emergere quali siano gli aspetti identitari di una città complessa come Roma che, secondo il parere degli esperti del settore, andrebbero maggiormente valorizzati per esaltarne le peculiari caratteristiche culturali e, d'altra parte, cosa farebbe di Roma una città migliore sotto un aspetto prettamente culturale.

Le domande sono speculari e le risposte dell'una rafforzano e completano quelle dell'altra, poiché gli aspetti percepiti come mancanti o carenti sono allo stesso tempo quelli che si ritiene debbano essere maggiormente potenziati.

In Figura 10 sono rappresentate in forma grafica le parole che maggiormente ricorrono nelle risposte date alla prima di queste domande, divise tra quelle che si riferiscono al passato e alla tradizione (a sinistra), i verbi propositivi per un presente che è in atto (al centro) e quelle relative a una visione nuova, contemporanea e futura dell'identità cittadina (a destra). L'obiettivo è individuare e mettere in luce gli aspetti più forti dell'immagine che Roma proietta al suo esterno, nell'opinione di coloro che vivono e lavorano dentro questa immagine stratificata e complessa, mediandola poi alla collettività.

Figura 10. Secondo la vostra opinione, quali sono gli aspetti dell'identità culturale romana che andrebbero maggiormente divulgati e valorizzati? (Risposta aperta)



FONTE: ACoS.

La domanda ha raccolto una serie di risposte in generale prevedibili ma non scontate, dalle quali è emerso che è proprio **la Cultura** in quanto tale (declinata, anche ma non solo, nei vari ambiti di interesse delle singole realtà) a dover essere valorizzata: è la Cultura stessa, nella sua dimensione simbolica e collettiva, a



rappresentare complessivamente l'identità di Roma, intesa senza limiti di tempo e luogo ma dilatata nel tempo e nel dovunque.

Alcuni interlocutori – elemento già di per sé interessante ai fini dell'analisi – hanno giudicato il quesito fuorviante; altri, anche dichiaratamente in senso critico e propositivo, hanno proseguito il ragionamento espresso nella domanda precedente ribadendo ciò che manca a Roma rispetto a ciò che, a prescindere dall'Amministrazione, la città sa offrire di sé stessa.

Dall'analisi complessiva emerge che l'identità culturale romana non è percepita come univoca bensì poliedrica e mai statica, sempre pronta ad aggiungere qualcosa alla lunga lista di tradizioni e storia che la città ha stratificato nei secoli. Le risposte sono variegata e articolate: non è evidentemente semplice stabilire quale aspetto sia ritenuto più identitario rispetto ad altri e quale debba perciò essere maggiormente valorizzato.

La storia e le tradizioni sono, per molti interlocutori, le colonne portanti della cultura romana; la cultura popolare, le origini e le radici della città sono considerate identità importanti da incrementare proprio per riconnettere i cittadini con l'identità culturale della Città e le arti ne sono l'immagine, non sempre gloriosa, che muta continuamente e proietta la città nel futuro attraverso le nuove tendenze e i movimenti artistici e culturali più recenti.

La parola **arte/arti**, comprensibilmente, è stata quella più ripetuta, spesso sorprendentemente riferita proprio al contemporaneo; tra i vocaboli più ricorrenti si trovano anche il teatro, la musica e il cinema

In molti casi, gli intervistati hanno espresso l'esigenza di un connubio tra **passato e presente**, manifestando l'importanza di valorizzare le nuove forme di espressione.

Anche **l'ambiente**, la natura e il verde sono considerati parte integrante dell'identità culturale romana, un patrimonio "all'aperto" fatto di ville, parchi, giardini e aree verdi che può essere sfruttato in maniera ecosostenibile a vantaggio dei fruitori, in particolare delle famiglie.

Il **radicamento territoriale**, inteso anche come ambito municipale, è un altro importante aspetto emerso nelle interviste. Molte risposte, anche in questo caso, hanno fatto riferimento ai quartieri, soprattutto quelli periferici, e alla necessità di dare maggiore risalto a queste realtà anche attraverso lo sviluppo di reti territoriali integrate e la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana. Specialmente nella **Roma periferica**, che si desidera potenziata di luoghi della cultura, si chiede di scoprire e riscoprire un patrimonio archeologico e paesaggistico minore ma fortemente identitario.

Nelle risposte si fa spesso riferimento alla necessità di sviluppare un **maggior senso civico** attraverso l'educazione dei cittadini, specialmente nelle scuole, al rispetto e alla fruizione della cultura: aspetto che, a tutti gli intervistati, è sembrato poco valorizzato e troppo spesso trascurato. Si evidenzia, inoltre, una mancanza di consapevolezza della qualità di questa cultura anche da parte delle istituzioni e, quindi, un inevitabile svilimento di tutto il settore. Senza cultura non ci può essere una identità.

Nell'intervista sono inoltre emerse le seguenti richieste e proposte:

- una maggiore organizzazione della città e del settore, attraverso l'adozione di una visione di lungo periodo che programmi la vita culturale di Roma Capitale tutto l'anno, in maniera coordinata tra pubblico e privato;
- la creazione di un maggior numero di luoghi dedicati alla cultura, anche riconvertendo il patrimonio inutilizzato con accessibilità garantita soprattutto per i giovani e i più anziani;
- una maggiore inclusione dei ragazzi e adolescenti, e svecchiamento dell'offerta culturale;
- più protezione e tutela per i professionisti del settore, più conoscenza del patrimonio artistico romano, più sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, meno burocrazia e, principalmente, più consapevolezza del livello di professionalità esistente e dei mezzi a disposizione degli operatori della cultura romana.



Anche in questo caso, emerge che è la cultura in sé – nella sua accezione ampia di patrimonio che comprende arte, cinema, storia, musica, teatro, mostre, spettacoli, concerti, letteratura, fino alle forme più contemporanee del design, del fumetto e della street art – a dover essere maggiormente valorizzata e sostenuta nel suo complesso, mentre l'educazione, l'informazione e la comunicazione, la consapevolezza, la condivisione, la collaborazione e la partecipazione, ne sono i principali strumenti.

Secondo gli operatori del settore, l'offerta culturale a Roma, proprio perché include e abbraccia molti linguaggi espressivi, ha fortemente bisogno di **un maggiore coordinamento**, di una visione prospettica – che si avvalga anche degli strumenti digitali – e di una programmazione degli eventi più attenta da parte delle istituzioni, alle quali viene richiesto di dimostrare più sensibilità e apertura, di essere “visionaria, coraggiosa e generosa”.

Di nuovo (si veda sopra, Figura 8), i professionisti individuano nella **mancanza di opportunità**, di sostegno e agevolazioni da parte dell'Amministrazione il vulnus principale che, di fatto, finisce con lo svilire e impoverire l'offerta, rendendola poco appetibile da parte degli utenti. D'altra parte, gli stessi bandi e gli avvisi pubblici, che dovrebbero garantire e favorire l'accesso a quelle opportunità che tuttavia si percepiscono negatte, sono considerati troppo rigidi, limitati e “preconfezionati” in una logica che toglie la **libertà di ideazione e progettazione**. Si lamenta anche come le proposte culturali offerte dalle istituzioni siano comunque sempre affidate agli stessi soggetti.

Viene inoltre ribadita l'importanza di concetti che rimandano alla prossimità, alla territorialità, al decentramento e al **radicamento nei quartieri** e nelle **periferie** perché la cultura possa essere più pervasiva e fruita agevolmente da tutte le fasce anagrafiche e sociali. In tal senso si richiede a gran voce una particolare attenzione ai giovani come fruitori ma anche come artisti e lavoratori della cultura e naturalmente agli anziani, visti anche come una risorsa culturale. A questo scopo può concorrere – altro elemento ritenuto mancante – anche una maggiore flessibilità, ad esempio negli orari di apertura delle biblioteche, delle scuole e in generale dei luoghi della cultura, oltre che – anche questo richiesto a gran voce – una maggiore disponibilità di utilizzo di spazi di aggregazione.

Tra gli aspetti che, da un punto di vista prettamente culturale, sembrano mancare a Roma, può forse stupire che alcuni interlocutori abbiano menzionato la legalità. Il composito mondo delle realtà culturali romane si sente in generale poco rappresentato e tutelato dalle istituzioni e per questo chiede **più controlli e meritocrazia**, ad esempio sulla qualifica degli operatori, per evitare fenomeni di abusivismo e concorrenza sleale.

Infine, ma non per ordine di importanza, Roma sarebbe migliore se fosse garantita una maggiore **qualità dei servizi pubblici locali**: di tutti, non solo quelli culturali. Se la città è un sistema complesso in cui la sua totalità è più della somma delle singole parti che la compongono, tutti i servizi concorrono in maniera integrata a renderla vivibile, resiliente e attrattiva, anche da un punto di vista culturale: il verde pubblico curato e attrezzato (esigenza già emersa nei commenti alle domande precedenti), un sistema di trasporti efficiente e affidabile, incentivi alla mobilità lenta, una presenza più capillare di punti di informazione turistica, di bagni pubblici; complessivamente si percepisce l'esigenza di una maggiore cura della città. Invece, “abbiamo cittadini arrabbiati per i disservizi, poco inclini alla responsabilità condivisa” e, forse anche per questo, disaffezionati alle sorti future della città così come al suo patrimonio storico e culturale.

L'amara conclusione è che Roma Capitale rischia di perdere credibilità: la città “brulica” di fermenti e potenzialità, ma gli operatori del settore stanno perdendo la fiducia verso le istituzioni perché, a fronte di sacrifici e investimenti (di denaro, risorse umane, lavoro sul campo), difficilmente vedono ripagato il loro impegno.



Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va agli uffici cultura dei 15 Municipi di Roma Capitale e alle altre realtà che hanno partecipato al sondaggio e che hanno dato il consenso a essere menzionate:

- A.L.I. Associazione Librai Italiani Roma;
A.N.E.C. Associazione regionale Lazio Esercenti cinema
A.R.I. Associazione Restauratori d'Italia
A.I.B. Associazione Italiana Biblioteche (Lazio)
A.I.E. Associazione Italiana Editori - Roma
A.I.S. Associazione Italiana Sociologia
A.S.I. Associazione Sociologi Italiani
A.N.I.S.A. Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte
A.N.P. Associazione Nazionale Presidi
A.N.S. Lazio Associazione Nazionale Sociologi
A.R.C.I. Associazione Ricreativa Culturale Italiana
C.I.D.I.M. Comitato Nazionale italiano Musica
F.I.T.A. Federazione italiana teatro amatori
O.A.R. Ordine degli Architetti di Roma
- Accademia dei Virtuosi
Accademia di San Luca
Accademia di Moda e Costume
Accademia Nazionale dei Lincei
Accademia Romana di Musica
IED Istituto Europeo del Design
Istituto Pantheon Design & Technology
NABA Nuova Accademia di Belle Arti
Quasar, Institute for Advanced Design
R.U.F.A, Rome University of Fine Art
UNITRE Università della Terza Età Ostia Antica
UPTER Università Popolare di Roma
Scuola Popolare Musica Testaccio
- Fondazione Pastificio Cerere
Fondazione Carla Fendi
Fondazione Galleria Prencipe
Fondazione Giuliani
Fondazione Memmo
Fondazione Roma
Fondazione Scuola dei Beni e Attività Culturali
Fondazione Smart Polo per l'Arte
Fondazione Treccani / Istituto Enciclopedia Treccani
- Istituzione Universitaria dei Concerti
F.A.I. Fondo Ambiente Italiano delegazione di Roma
Italia Nostra, Associazione Nazionale per La Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione O.N.L.U.S.
- Associazione Guide Turistiche abilitate Roma
Guida turistica di Roma
Centro guide e accompagnatori turistici
Guide Aurea Roma
Sito Guide Roma
Sito Guide Turistiche Roma
Rome Guide Tour
- Unione Italiana Esperti d'Arte
Piattaforma Arsyty.
Agenzia I Viaggi di Adriano
Rotary Club di Roma
Touring Club Punto Roma
Spazio Industrie Fluviali
- Associazione Alice in WonderRome
Associazione ArteFacto
Associazione D'Arte
Associazione 369 Gradi
Associazione Art Sharing
Associazione Bellitalia
Associazione Cento Pittori di Via Margutta
Associazione Roma Sparita
Associazione Festina Lente, Roma Festival Barocco
Associazione Guide Turistiche abilitate Roma
Associazione Mecenate 90
Associazione Roma Bella
Associazione Romolo e Remo
Associazione Ti Con Zero
Associazione Forum del Libro
Associazione Gli Stornellatori
Associazione Libera Biblioteca PG Terzi
Associazione Myosotis
Associazione Nuova Consonanza
Associazione Roma sotterranea
Associazione Triangolo Scaleno (Teatri di Vetro)



Appendice. Sussurri e grida

Riportiamo qui, senza un ordine preciso, una selezione dei numerosi commenti inseriti nei campi aperti del questionario o inviati via e-mail direttamente dagli interpellati.

Una lunga lista di proposte, idee, richieste, constatazioni, denunce: tante parole sussurrate o gridate dagli operatori della cultura romana. Ascoltare di più queste voci ed entrare in comunicazione attiva con queste entità, facilitando e dando risposte alle loro richieste, creerebbe un sicuro miglioramento e sviluppo per tutto il settore e per i servizi culturali offerti da Roma Capitale.

*Si dovrebbe dare più spazio alla promozione della cultura popolare e delle usanze della nostra città che costituiscono **le radici di un popolo**, per esempio attraverso le melodie tradizionali che ne costituiscono l'espressione più genuina.*

*Realizzare, nelle localizzazioni storiche **rievocazione** di eventi mediante sintesi di prosa, poesia e musica dell'epoca scelta.*

*Eventi dedicati alla letteratura **non commerciali**.*

*Facendo riferimento alla L.15/2020 sulla **promozione della lettura**, penso che andare avanti seriamente in quell'ambito si trascinerrebbe tutto il resto dietro: fruizione di musei, teatro, musica... E nella promozione della lettura si possono fare grandi cose, anche interdisciplinari.*

*Incentivare il **rapporto tra danza, musica e teatro con i beni culturali**. Un'installazione sonora presso una fontana, concerti nei musei (e non parlo di quelli fatti alla festa della musica, ma di concerti e spettacoli strutturati, dove il comune mette a disposizione spazi per intere rassegne).*

*I settori culturali distintivi di Roma capitale sono abbastanza rappresentati, potenziarli e **renderli accessibili a tutte le fasce sociali** li renderebbe davvero pubblici e di tutti.*

*Valorizzare le nuove forme d'espressione e una dimensione maggiormente **internazionale**.*

*Eventi culturali seri, di **risonanza internazionale**, adeguatamente finanziati e con dei direttori capaci e noti (non personaggi dall'interesse squisitamente economico)*

*Mentre storia e arte antica della città sono già universalmente noti e apprezzati, la **scena artistica e culturale contemporanea** (cinema, musica, letteratura e arti visive dal dopoguerra ai giorni nostri) necessita di un deciso intervento di **promozione**.*

*Incentivare il patrimonio artistico, archeologico, museale attraverso visite guidate ed attività performative, **utilizzare strategie innovative e multimediali diffuse** per avvicinare i giovani ai beni culturali, integrare musica, teatro e danza all'interno dei siti e nei luoghi di rilevanza artistica, urbanistica e naturalistica.*

*Più visione prospettica, ricombinando le tracce di memoria con mappe interattive che si proiettino nel futuro sostenibile, abilitando pratiche di **RESILIENZA URBANA** (concetto coniato da Urban Experience per Roma Smart City nel 2011).*

*Stimolo e formazione alla produzione culturale e artistica dal basso delle giovani e dei giovani romani, con particolare **attenzione alle nuove cittadinanze**, seconde generazioni, ecc.*



Attenzione alla fruizione da parte della **popolazione locale**. L'offerta culturale dovrebbe essere in primo luogo uno strumento d'identità culturale, benessere sociale e resilienza, che di conseguenza permette l'accoglienza di influenze esterne e solo poi un attrattore turistico.

Dare spazio e contributi alle associazioni di categoria senza finalità di lucro al fine di **diversificare e integrare** le proposte istituzionali, sempre **affidate agli stessi soggetti**.

Bisogna far conoscere la città ai cittadini per imparare ad apprezzarla e **prendere coscienza delle potenzialità** anche nelle periferie, anzi soprattutto decentralizzando le iniziative.

Integrare la cultura attraverso le scuole, per contrastare il **degrado** umano.

Roma è una città straordinaria in termini di identità, diversità, proposte culturali e artistiche. Andrebbe creato in ogni municipio uno o più **presidi culturali** che fungano da osservatorio per le necessità e per le richieste, occorre puntare sulla partecipazione reale dei cittadini, aumentare l'offerta nelle scuole, facilitare il lavoro delle tante associazioni di territorio, restituire con coraggio i moltissimi luoghi abbandonati che devono diventare avamposti di condivisione, scambio di buone pratiche.

CULTURA!!! e una politica che lavora per la cultura che ora non esiste.

Roma sarebbe migliore se ci fosse **più sensibilità** nel promuovere la cultura offrendo spazi e iniziative. Sarebbe migliore che se ci fosse **meno burocrazia** che spesso ostacola le iniziative culturali. Sarebbe migliore se fossero stanziati più fondi per coloro che promuovono la cultura.

Liberare gli artisti dagli aspetti burocratici per l'accesso a spazi e fondi, incentivando l'accesso diretto alla produzione culturale senza dover passare per molti enti distanti dalle dinamiche artistiche.

A mio avviso il principale ostacolo alla fruizione ottimale del dispiegamento dell'offerta culturale di Roma è imputabile alla **estrema difficoltà di mobilità**; all'inaccettabile offerta di mezzi pubblici vivibili; alla carenza di posteggi per gli automuniti; agli alti costi dei taxi a causa della congestione della viabilità.

I bandi del comune prevedono un arco temporale limitato all'estate e ai mesi ottobre, novembre e dicembre. **Ma da gennaio a giugno l'offerta culturale a Roma è veramente limitata.**

Comunicazione su ciò che avviene in città, con attenzione e **programmazione** durante tutto l'anno.

Comunicazione e **velocità nella risposta istituzionale** alle proposte che vengono dal basso.

Stanziare risorse economiche per offrire maggiori opportunità anche nelle periferie, inoltre **riconvertire il patrimonio comunale inutilizzato** per fare scuole di musica, teatro, cinema, professioni tecniche dello spettacolo concedendo spazi creativi e performativi ad associazioni culturali di giovani per consentire loro di esprimersi e far crescere le professioni culturali, concedere le autorizzazioni ai centri commerciali a condizione che riservino **una percentuale di spazi alle attività culturali** e aggregative (spettacoli, corsi, presentazioni di libri, mostre ecc.), costruire centri culturali polivalenti in tutti i quartieri periferici affidandoli in gestione ai professionisti del settore perché siano **opportunità di lavoro per i giovani** e occasioni di incontro e partecipazione per i cittadini, stipulando convenzioni e facendo rete con università, conservatori e altre strutture per-formative pubbliche o private.

Sarebbe urgente riflettere sulla **necessità di un sostegno continuo** alle realtà territoriali, ascoltando i suggerimenti di chi opera in un campo specifico, lasciando libertà di ideazione e progettazione, invece di scrivere bandi o avvisi pubblici preconfezionati. Sarebbe necessario



concedere l'utilizzo di spazi, chiusi da anni, a titolo gratuito. Roma o meglio la sua amministrazione ha perso credibilità, generando una **frattura nella collaborazione tra pubblico e privato**.

Collaborazione tra enti e istituti pubblici e organizzazioni private indipendenti affinché diventi possibile **allargare il perimetro di progettazione sulla Roma contemporanea**, anche attraverso l'uso del patrimonio di beni architettonici-culturali che, anziché essere considerato un ostacolo organizzativo, aiuterebbe a far crescere la capacità di sviluppo del sistema culturale nel suo complesso.

Teatro, musica e arte contemporanea. Esistono **molti spazi in disuso** nel cuore della città che potrebbero essere riconvertiti e dati ad artisti e professionisti culturali.

Attenzione alle **piccole realtà culturali** che propongono delle attività diversificate come mostre, giornate di approfondimento, letture ecc.

Partecipazione, conoscenza e rispetto **anche da parte dei cittadini**.

Roma ha **bisogno di ascolto**, la città brulica di possibilità, potrebbe essere una capitale europea della bellezza, vivere solo sul turismo e sull'arte. Invece abbiamo cittadini arrabbiati per i disservizi, poco inclini alla responsabilità condivisa. L'arte e la cultura sono **potentissimi strumenti di rigenerazione urbana**; vanno aperte le scuole pubbliche anche in orario extra scolastico (esiste una bellissima rete di scuole aperte), innestato l'insegnamento della musica, del teatro e dell'arte in orario curriculare, portare i bambini e i ragazzi a conoscere (e quindi amare e salvaguardare) il proprio territorio, coinvolgerli nei processi decisionali, vanno valorizzati gli spazi per gli adolescenti, magari avendo il coraggio di sperimentare processi di collaborazione nei tanti, bellissimi e sottosviluppati **centri anziani** dei nostri Municipi, vanno sostenuti i piccoli teatri, cinema, atelier, librerie di territorio, vanno messe in rete e fornite competenze specifiche di progettazione sia agli amministratori locali che alle associazioni, va incentivato il **turismo a piedi** potenziando il sistema di mezzi pubblici, accresciute le buone pratiche ecologiche mettendo in condivisione i beni fermi nei tanti teatri stabili (scenografie, costumi), aperti presidi di studio, organizzati i parchi pubblici riqualificando i tanti manufatti presenti e destinandoli alle attività di territorio, va accolto assolutamente il regolamento dei beni comuni, va incentivato il consumo culturale partendo dalle scuole, **occorre essere visionari, coraggiosi e generosi**.

Cura dei luoghi della cultura per renderli luoghi accoglienti (a volte sono lasciati a sé stessi), offerta divulgativa più ampia e inclusiva, **orari più lunghi**, anche serali, in modo che ci si possa andare anche dopo una giornata lavorativa.

A Roma l'offerta è varia e diversificata, tuttavia una maggiore attenzione alla **fruibilità degli spazi** e ai **bisogni dei visitatori**, locali e non, renderebbe l'esperienza culturale più completa.

Consapevolezza delle proprie potenzialità, capacità di scambio e di messa a reddito del proprio patrimonio. **Roma Capitale della cultura nel mondo**, dobbiamo crederci. Cosa ci manca?

